

Cultura, controllo e canali informativi

Le tre C che salveranno la biodiversità

Concordano scienziati, agricoltori e Chiesa: Si investa per le specie

L'impegno del consumatore e dell'elettore, una task force tra scienziati, agricoltori e istituzioni, la formazione nelle scuole, l'informazione nei media, un osservatorio per il conteggio delle specie.

Le soluzioni non sono poche. Preservare la biodiversità tanto amata da Papa Francesco è possibile. Lui parla di «legittimi meccanismi di pressione, affinché ogni governo adempia il proprio e non delegabile dovere di preservare l'ambiente e le risorse naturali del proprio Paese, senza vendersi a ambigui interessi locali o internazionali». Ma anche di «investire molto di più nella ricerca, per comprendere meglio il comportamento degli ecosistemi e analizzare adeguatamente le diverse variabili di impatto di qualsiasi modifica importante del-

l'ambiente».

Più modestamente e scendendo nel concreto, **Confagricoltura** Venezia propone allora un monitoraggio continuo attuato da una task force che includa anche gli agricoltori. E di rendere noti i dati rilevabili dal Tesserino regionale a lettura ottica che hanno in dotazione i cacciatori veneti.

Ma in tutto questo noi cittadini cosa centriamo? Invece l'ecosistema è anche responsabilità del singolo, sottolinea Sartori: «Le persone si impegnano più da consumatrici, però, che da elettrici. Nello stile di vita ecosostenibile la sensibilità già esiste. Ma non riusciamo ad esprimerla a livello politico. E questo si vede. Perché il rispetto dell'ambiente non è ai primi posti nei programmi elettorali locali e nazionali».

Anche nelle diffusioni del-

le specie non autoctone, il singolo ci ha messo del suo. «Non ci si rende conto del danno fatto alla biodiversità quando si comprano ai figli le tartarughe dalle orecchie rosse del Mississippi» spiega l'esperto di zoologia marina Mizzan. «O i "pesci pulitori" per il proprio acquario. Poi, quando crescono, vengono liberati causando delle vere colonizzazioni. Queste sono diffusioni volontarie. Informiamoci prima di fare acquisti. E spieghiamo ai nostri figli perché questa tartaruga sì e invece quest'altro pesciolino no».

«Abbiamo bisogno di un osservatorio per la biodiversità - conclude Mizzan - gestito da Stato e Regione. Dobbiamo sorvegliare le specie locali e i loro movimenti. E poi ancora formazione e sensibilizzazione a tappeto».

